Saluto del Presidente della Società Filologica Friulana

Amici della Società Filologica Friulana,
Colleghi delle Associazioni culturali del Friuli, Autorità,

ringrazio tutti per avere accolto il nostro invito a partecipare a questo convegno *Istituti culturali, storia e comunità*, che apre il programma delle manifestazioni per il Centenario del nostro Sodalizio, un programma che prosegue domani con il Congresso sociale alla Basilica prima e all'Auditorium della Grazie poi e che ci accompagnerà fino a Natale, con impegni in regione e fuori regione – a Roma, a Milano e a Vienna. Con i relatori, ringrazio in particolare la Dott.ssa Luisa Villotta, che modera stasera il nostro tavolo, e la Dott.ssa Katia Bertoni, che ha seguito dall'inizio l'organizzazione di questo incontro. Per il sostegno al Centenario, sono davvero grato al Sindaco di Udine, Onorevole Pietro Fontanini, all'Assessore alla Cultura, Fabrizio Cigolot, e a tutta l'Amministrazione cittadina per la convinta, fattiva e generosa collaborazione, come anche sono grato alla Fondazione Friuli, con il Presidente Giuseppe Morandini, alla Fondazione CARIGO, con la Presidente Elena Demartin, e all'Amministrazione della Regione autonoma, nelle persone del Presidente, Onorevole Massimiliano Fedriga, degli Assessori Barbara Zilli e Pierpaolo Roberti, e del Presidente del Consiglio, Pier Mauro Zanin.

Dal 23 novembre del 1919, data di fondazione della Società Filologica Friulana, a Gorizia, viviamo le vicende di un Sodalizio che da cento anni, in questo 2019, è riconosciuto protagonista della vita culturale del Friuli. La sua missione istitutiva, dichiarata nell'art. 1 dello *Statuto*, è la valorizzazione della lingua e della cultura friulana, delle tradizioni popolari, della storia, dell'ambiente, del territorio, della musica e della storia dell'arte attraverso lavori di ricerca e di alta divulgazione, la formazione degli insegnanti e degli operatori culturali, il rafforzamento dell'identità friulana. L'Istituto è intitolato a Graziadio Isaia Ascoli (1829 † 1907), illustre studioso e intellettuale goriziano, promotore degli studi di linguistica tipologica e storico-comparativa in Italia, autore dei famosi *Saggi ladini*, presentati nel 1873 sul numero inaugurale dell'Archivio Glottologico Italiano, *Saggi ladini* che costituiscono la prima descrizione scientificamente rigorosa della lingua friulana e delle altre varietà alpine.

Centinaia e centinaia, possiamo dire, sono stati i soci e i collaboratori che hanno dato il loro contributo, con dedizione, passione e impegno, per la crescita della Società Filologica e per il conseguimento delle sue finalità istitutive. Davvero molto

numerosi sono stati i progetti e i lavori promossi dalla Società fin dagli anni Venti, grazie a valenti studiosi e personaggi quali Ugo Pellis, Bindo Chiurlo, Giovanni Lorenzoni, Ercole Carletti, Giovan Battista Corgnali, Pier Silverio Leicht e altri. Tra le iniziative più rilevanti intraprese in quegli anni si ricorda il vasto censimento dei nomi, dei cognomi e dei toponimi friulani, nonché l'avvio della redazione del *Nuovo Pirona*, che uscirà nel 1935, il repertorio friulano che costituisce, con le aggiunte e le integrazioni che sono seguite nei decenni, un autentico monumento per la lessicografia regionale. Ancora da segnalare sono l'*Atlante linguistico italiano* (ALI), affidato alla competente cura di Ugo Pellis – che ne fu raccoglitore unico dal 1924 al 1942 e al quale dedichiamo il film documentario *L'Atlante della memoria*, in anteprima a Gorizia il 23 novembre prossimo – e più tardi dell'*Atlante storico linguistico etnografico friulano* (ASLEF), condotto da Giovan Battista Pellegrini tra gli anni Sessanta e Ottanta.

Nel corso della sua storia, oltre all'impegno scientifico e divulgativo, la Società Filologica non ha mancato di far sentire la propria voce su questioni fondamentali per la vita civile e sociale del Friuli. Ricordo il Congresso di San Daniele del Friuli del 1945, il Congresso dell'elezione del Senatore Michele Gortani alla Presidenza, il Congresso dove viene approvato il famoso ordine del giorno presentato poi al comando alleato per l'integrità della regione friulana – in particolare per mantenere il Friuli goriziano all'Italia. Ricordo l'impegno della Società per la nascita dell'Ente Friuli nel Mondo, principale organismo di rappresentanza e di sostegno delle comunità dei nostri corregionali all'estero, per l'istituzione della Regione autonoma, a fianco del Senatore Tiziano Tessitori, nostro Presidente dal 1954 al 1963, la battaglia condotta negli anni Settanta per l'istituzione dell'Università del Friuli, dove il nostro Lucio Peressi era Segretario, a fianco di Tarcisio Petracco, del Comitato che ha raccolto le famose 125.000 firme, come negli anni seguenti per il riconoscimento dei diritti linguistici della comunità.

Nel secondo Novecento, una nuova generazione di intellettuali si è trovata alla guida della vita culturale della nostra Regione e con la Società Filologica nuovo slancio hanno avuto gli studi linguistici, storici e artistici. Tra le figure di maggiore rilievo di questo periodo ricordiamo il sacerdote Giuseppe Marchetti, insegnante e filologo, Luigi Ciceri, Andreina Nicoloso, Gaetano Perusini, tutti studiosi di tradizioni popolari, la poetessa Novella Aurora Cantarutti, il poeta, narratore e regista Pier Paolo Pasolini, la pittrice ed etnografa Lea D'Orlandi, il geologo e naturalista Michele Gortani. Si ricordano, ancora, il poeta e drammaturgo Renato Appi, l'illustre glottologo Giovan Battista Pellegrini, Manlio Michelutti, appassionato cultore dell'identità friulana, lo storico dell'arte Aldo Rizzi, il linguista Giuseppe Francescato e molti altri. Dinamici collaboratori della Società Filologica sono stati anche gli aderenti al movimento letterario di *Risultive*, fondato nel 1949, tra i quali Otmar Muzzolini, Dino Virgili e Aurelio Cantoni, come anche i maestri e gli educatori di *Scuele libare furlane*, attiva, sotto la guida di don Domenico Zanier, tra gli anni Cinquanta e Settanta. Altre importanti realtà associative e culturali, oltre all'Ente

Friuli nel Mondo, sono state tenute a battesimo dalla Società Filologica, tra le quali l'Associazione teatrale friulana, Il Gruppo del Ciavedal di Cordenons, il Museo Carnico "Michele Gortani" di Tolmezzo, l'Associazione "la Bassa" di Latisana, gli Amici di Venzone, e in anni più recenti il Centro studi "Pier Paolo Pasolini" di Casarsa o il Teatri Stabil Furlan di Udine.

Tutto questo fa parte della storia del nostro Istituto. Adesso la Società Filologica Friulana, che conta 4.000 soci in Friuli, in Italia e all'estero (persone fisiche e istituzioni), è ente culturale primario riconosciuto dalla Regione autonoma per lo studio e la promozione del patrimonio culturale del Friuli, ente di formazione accreditato dall'Ufficio scolastico regionale, ente riconosciuto dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (l. 534/1996), punto di riferimento per il mondo della cultura regionale, impegnato a profondere ogni sforzo nel mantenere salde relazioni con gli aderenti alla Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane – della quale siamo unici rappresentanti in regione –, con gli istituti culturali delle regioni di Alpe-Adria, delle comunità ladine dolomitiche e romance della Svizzera, nonché con tutta una serie di Atenei in Italia e all'estero, *in primis* con l'Università del Friuli.

Palazzo Mantica, in via Manin, è la sede udinese della Società Filologica, bene architettonico tutelato ai sensi della legge n. 1089 del 1939, un bene che, con decreto ministeriale del 15 ottobre del 1951, è stato restituito alla città. L'impianto originario del Palazzo risale al XVI secolo, Palazzo acquisito dalla Società per farne la propria sede istituzionale nel 1966. In seguito, i locali sono stati completamente recuperati e restaurati nel corso di un primo intervento negli anni Ottanta, per acquistare la loro veste definitiva con gli ultimi lavori terminati nel 2009. Durante i lavori di scavo per la realizzazione di vani interrati destinati agli archivi della Società, sono venuti alla luce i resti di un terrapieno difensivo pertinente all'insediamento dell'età del Bronzo, nucleo primigenio dell'abitato di Udine, noto come uno dei più grandi castellieri della regione friulana. I lavori hanno poi svelato frammenti di eleganti e preziose decorazioni realizzate in varie riprese dal XVI al XIX secolo. Caratteristica è la facciata, contraddistinta da una pentafora e da un rilievo raffigurante la Madonna con il Bambino, opera cinquecentesca dello scultore Carlo da Carona. Si tratta, quindi, di una sede di grande prestigio, che impone oneri considerevoli derivanti dalla gestione di un edificio, che deve essere, ad un tempo, fruibile al pubblico e preservato nel pieno rispetto delle esigenze di tutela del bene. Nella prospettiva di valorizzare sempre di più questo patrimonio, in collaborazione con quanti sviluppano analoghe azioni, è recente, ma convinta, l'adesione all'Associazione Dimore Storiche d'Italia – e davvero ringrazio il Presidente nazionale Giacomo di Thiene per la sua presenza oggi con noi, come anche la Presidente regionale Teresa Perusini, da sempre vicina al nostro Sodalizio. La Società Filologica Friulana ha sedi di proprietà anche nelle città di Gorizia e di Pordenone, nonché una sede in comodato d'uso a Tolmezzo a Casa Gortani. Proprio allo scorso mese di luglio, come molti sapranno, data l'ingresso nella prestigiosa Casa Ascoli, a Gorizia, a dare nuovo slancio all'attività dell'Istituto nel Goriziano.

La Società Filologica conta ora otto dipendenti, ospita annualmente volontari di servizio civile nazionale e, d'estate, volontari di servizio civile regionale, accoglie una tirocinante SIL (Servizio Integrazione Lavoro per persone diversamente abili). Grande attenzione abbiamo per la corretta e oculata gestione delle risorse disponibili: nel 2007 la Società Filologica ha ottenuto, tra i primi istituti culturali italiani (in realtà, probabilmente siamo stati proprio i primi), l'impegnativa certificazione di qualità ISO9001 per lo svolgimento di attività di promozione culturale, per la gestione delle pratiche amministrative, per lo svolgimento di attività di formazione, per la tenuta del bilancio interno. Tutte le cariche sociali, va detto, operano a puro titolo di volontariato.

La Biblioteca sociale, di pubblica lettura, è situata al piano terreno di Palazzo Mantica; con un patrimonio di 30.000 volumi e oltre 350 riviste, in costante incremento, è riconosciuta "di interesse regionale" e di riferimento per la comunità linguistica friulana (prima la l.r. 25/2006, ora l.r. 23/2015). La Biblioteca è specializzata nella raccolta, conservazione e catalogazione di opere su lingua, letteratura, antropologia, filologia, storia, ambiente e storia dell'arte del Friuli, sulle varietà ladine e alpine, nonché sulle minoranze linguistiche d'Europa: il catalogo informatizzato, integrato nel sistema regionale Bibliowin, è da anni in linea – all'indirizzo www.filologicafriulana.it/opac – ed è garantito un servizio di assistenza alla consultazione di monografie, riviste e fondi speciali. A parte volumi e fondi manoscritti antichi, un cenno merita sicuramente il Fondo fotografico Pellis, che consta di oltre 7.000 negativi, su lastra e su pellicola, con annotazioni su luoghi e temi delle riprese: sono le fotografie che il Pellis realizzò in tutta Italia (compresa l'Istria) durante le inchieste effettuate per l'*Atlante linguistico italiano*. Non posso non segnalare, comunque, che donazioni di materiali da parte di privati vanno continuamente ad arricchire le collezioni della Biblioteca stessa, rendendola, a buon diritto, anche biblioteca di conservazione, oltre che di consultazione. Tra le ultime acquisizioni della Biblioteca, in particolare, va citata la straordinaria raccolta di mappe e carte storiche del Friuli, donata da Duilio Durigon, ma anche il fondo musicale del Maestro Luigi Garzoni, nobile cantore della friulanità.

Grazie allo spoglio e alla digitalizzazione completa delle riviste sociali *Ce fastu?* e *Sot la Nape* e dei *Numeri Unici*, i volumi dedicati ai Congressi annuali, sono ora disponibili e scaricabili in pdf oltre 12.000 articoli, saggi e contributi su storia, letteratura, arte, tradizioni popolari e cultura friulana in generale, oltre ad una preziosa documentazione sulla storia e l'attività del Sodalizio. Non posso dire stasera, per mancanza di tempo, dell'attività editoriale dell'Istituto, con le sue monografie, con le collane specialistiche, con le pubblicazioni per l'infanzia; non posso dire dell'attività di formazione per insegnanti e operatori culturali; non posso dire dell'attività di promozione della cultura regionale, davvero intensa lungo tutto il corso dell'anno – pensiamo solo alla *Setemane de culture furlane / Settimana della cultura friulana*, felice intuizione di alcuni anni fa, che nell'ultima edizione ha promosso oltre 130 eventi su tutto il territorio regionale, consolidando una straordinaria rete di colla-

borazioni con comuni, associazioni locali, proloco, gruppi teatrali e musicali –, come anche dell'alfabetizzazione in friulano per adulti o della presenza sui mezzi di comunicazione di massa, in rete e sui cosiddetti social. Opera poi da alcuni anni la struttura del *DocuScuele*, il Centro di documentazione per la scuola friulana, anch'esso riconosciuto dalla Regione autonoma, che si occupa della formazione degli insegnanti in servizio, della produzione di materiali didattici, della promozione di manifestazioni e della comunicazione di buone pratiche tra i docenti. Qui mi fermo.

Il Presidente Federico Vicario (foto Igor Piani).

Del passato qualcosa ho detto, del presente anche. E del futuro? Il futuro, per sua natura, è meno facile da descrivere, da rappresentare, da delineare. Si potrebbero trarre auspici, formulare propositi, indicare prospettive per affrontare la questione – sempre nuova – del mutare dei tempi. Il Centenario di fondazione, credo di poter dire, ci consegna un Istituto forte della sua tradizione, sostenuto dal lavoro di tanti validi collaboratori, pronto a rispondere alle impegnative sfide che il domani quotidianamente propone. La Società Filologica deve continuare a svolgere anche in futuro, con responsabilità e coscienza, il ruolo di ente culturale di riferimento per il Friuli, un ruolo che ha bene interpretato in questo primo secolo di vita. Le generazioni che ci hanno preceduto hanno coltivato la nostra terra, l'hanno arata, seminata e ingrassata come meglio non si sarebbe potuto. Ora spetta a noi impegnarci per comprendere e rappresentare una cultura e un'identità da sempre aperta e plurale, quella friulana, che deve misurarsi con nuovi valori e nuovi modelli, tenacemente decisi e determinati, però, a conservare le specificità e le peculiarità che ci rendono quello che siamo. E ancor più di noi, che alla fine il nostro dovere bene o male l'abbiamo fatto, si dovranno impegnare quanti verranno dopo di noi. Tutto questo facciamo e potremo fare con l'aiuto degli amici, per fortuna tanti, che ci accompagnano lungo questa strada, gli amici che condividono con noi prospettive e aspirazioni, la disinteressata dedizione alla causa della Cultura, il sincero amore per quel patrimonio materiale e immateriale, per quei valori che siamo chiamati a conservare e a trasmettere ai nostri discendenti. Parlo della Cultura vera, naturalmente, che parte dal riconoscimento della varietà delle sue espressioni, quelle che ci appartengono e quelle che non ci appartengono, un rico-

noscimento che si fonda sulla considerazione che dobbiamo agli altri e sul rispetto che pretendiamo per noi stessi. Incontriamo su questa strada anche quelli che non ci vogliono bene, naturalmente, i detrattori e gli invidiosi, ma anche quanti semplicemente misconoscono, per ignoranza, pigrizia, interesse o disinteresse, il lavoro degli altri e il nostro in particolare. Chi si inventa le tradizioni, chi si affanna dietro a mode effimere e al facile consenso, chi di passaggio nella stanza dei bottoni è abbagliato dalle luci della ribalta ed è stordito dal frastuono del potere, chi dimentica che le funzioni di responsabilità, in qualsiasi campo, si esercitano al servizio della comunità. Ma di questi signori, in realtà, non credo occorra poi darsi tanta pena. Perché, come diceva quel tale: "la Cultura logora chi non ce l'ha".

Grazie.

Federico Vicario
Presidente della Società Filologica Friulana